

CAPITOLO 3

L'applicazione delle  
politiche agricole e rurali  
in Friuli Venezia Giulia

a cura di Alessio Carlino, Federica Cisilino

I.3.1 Il primo pilastro della PAC

Il primo pilastro della politica agricola della Unione Europea finanzia le cosiddette politiche di mercato del settore. Con la riforma del 2003 è mutato il meccanismo di erogazione dei contributi: molti regimi di aiuto, che fino ad allora venivano erogati distintamente agli agricoltori, sono confluiti nel regime di premio unico (RPU). La differenza rispetto a quanto avveniva prima della riforma è il disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione e l’istituzione e la distribuzione di titoli di aiuto a coloro i quali incassavano contributi dalla Unione Europea in un determinato periodo storico. Con la riforma, gli agricoltori ricevono ogni anno gli aiuti indipendentemente dalla produzione, sulla base dei titoli posseduti e sulla base di una superficie richiesta a premio.

Zona	2008	%	2009	%
MONTAGNA	16.610	85,3%	2.664	86,1
PIANURA	2.870	14,7%	16.537	13,9
FVG	19.480		19.201	

**Tab.I.3.1** Domande presentate sul RPU suddivise per zona.  
Fonte: Elaborazioni su dati AGEA.

Zona	2008	%	2009	%
GORIZIA	825	4,2%	759	4,0%
PORDENONE	6.763	34,7%	7.027	36,6%
TRIESTE	118	0,6%	124	0,6%
UDINE	11.774	60,4%	11.291	58,8%
FVG	19.480		19.201	

**Tab.I.3.2** Domande presentate sul RPU suddivise per provincia.  
Fonte: Elaborazioni su dati AGEA.

Con il “tagliando di medio periodo” della PAC del 2008 è stato completato il percorso, iniziato con la riforma del 2003, di confluenza dei regimi di aiuto nell’RPU. Il primo pilastro è attuato a livello nazionale seppur le decisioni di politica agricola siano prese di concerto con le regioni e province autonome. Prendendo in considerazione la sede legale dell’azienda nel territorio regionale, le domande presentate negli ultimi anni sono quelle riepilogate nelle Tabb. I.3.1 e I.3.2. Il valore medio dei titoli non speciali ammonta a circa 396 euro/ha mentre quello dei titoli speciali ammonta a circa 315 euro/UBA. I dati riepilogativi della situazione dei titoli in regione è riportata nelle Tabb. I.3.3-I.3.6

relativamente alle aziende agricole che hanno sede legale in regione. Nella Fig.I.3.1 viene riportata la rappresentazione grafica della distribuzione comunale dei titoli non speciali da RPU 2009 secondo cinque diverse classi di valore dei titoli stessi.

La superficie e le UBA di riferimento sono quelle minime che ogni detentore di titoli deve dichiarare in domanda per poter incassare il corrispettivo valore dei titoli posseduti.

Zona	Detentori titoli (num.)	Superficie di riferimento (ha)	Valore (€)
MONTAGNA	3.212	27.203,43	9.424.117
PIANURA	16.899	121.550,40	49.569.343
FVG	20.111	148.753,83	58.993.460

**Tab.I.3.3** Valore dei titoli non speciali e superficie di riferimento da RPU 2009 per zona.

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA - RPU 2009.

Zona	Detentori titoli (num.)	Superficie di riferimento (ha)	Valore (€)
GORIZIA	915	7.457,69	2.978.559
PORDENONE	7.329	46.216,57	19.902.976
TRIESTE	178	2.189,63	890.056
UDINE	11.689	92.889,94	35.221.869
FVG	20.111	148.753,83	58.993.460

**Tab.I.3.4** Valore dei titoli non speciali e superficie di riferimento da RPU 2009 per provincia.

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA - RPU 2009.

Zona	Detentori titoli (num.)	UBA (ha)	Valore (€)
MONTAGNA	140	528,92	161.608
PIANURA	172	1.003,92	322.755
FVG	312	1.532,84	484.363

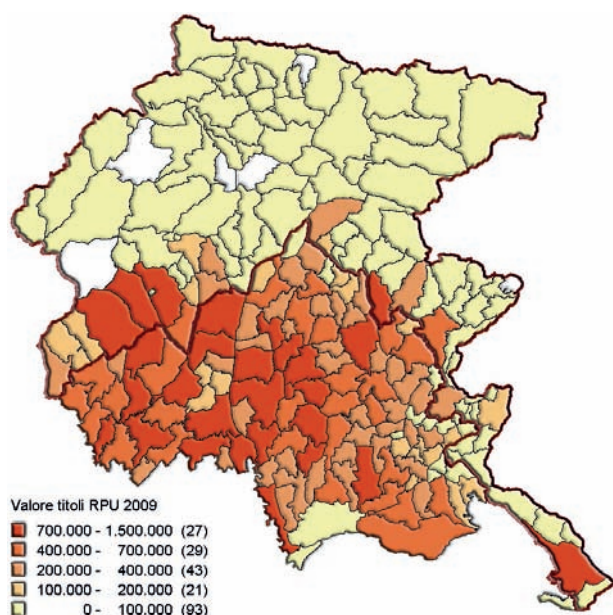
**Tab.I.3.5** Valore dei titoli speciali e UBA di riferimento da RPU 2009 per zona.

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA - RPU 2009.

Zona	Detentori titoli (num.)	UBA (ha)	Valore (€)
GORIZIA	9	22,88	7.279
PORDENONE	106	491,95	155.879
TRIESTE	9	3,60	1.389
UDINE	188	1.014,41	319.816
FVG	312	1.532,84	484.363

**Tab.I.3.6** Valore dei titoli speciali e UBA di riferimento da RPU 2009 per provincia.

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA - RPU 2009.



**Fig.I.3.1** Distribuzione comunale dei titoli non speciali da RPU 2009.

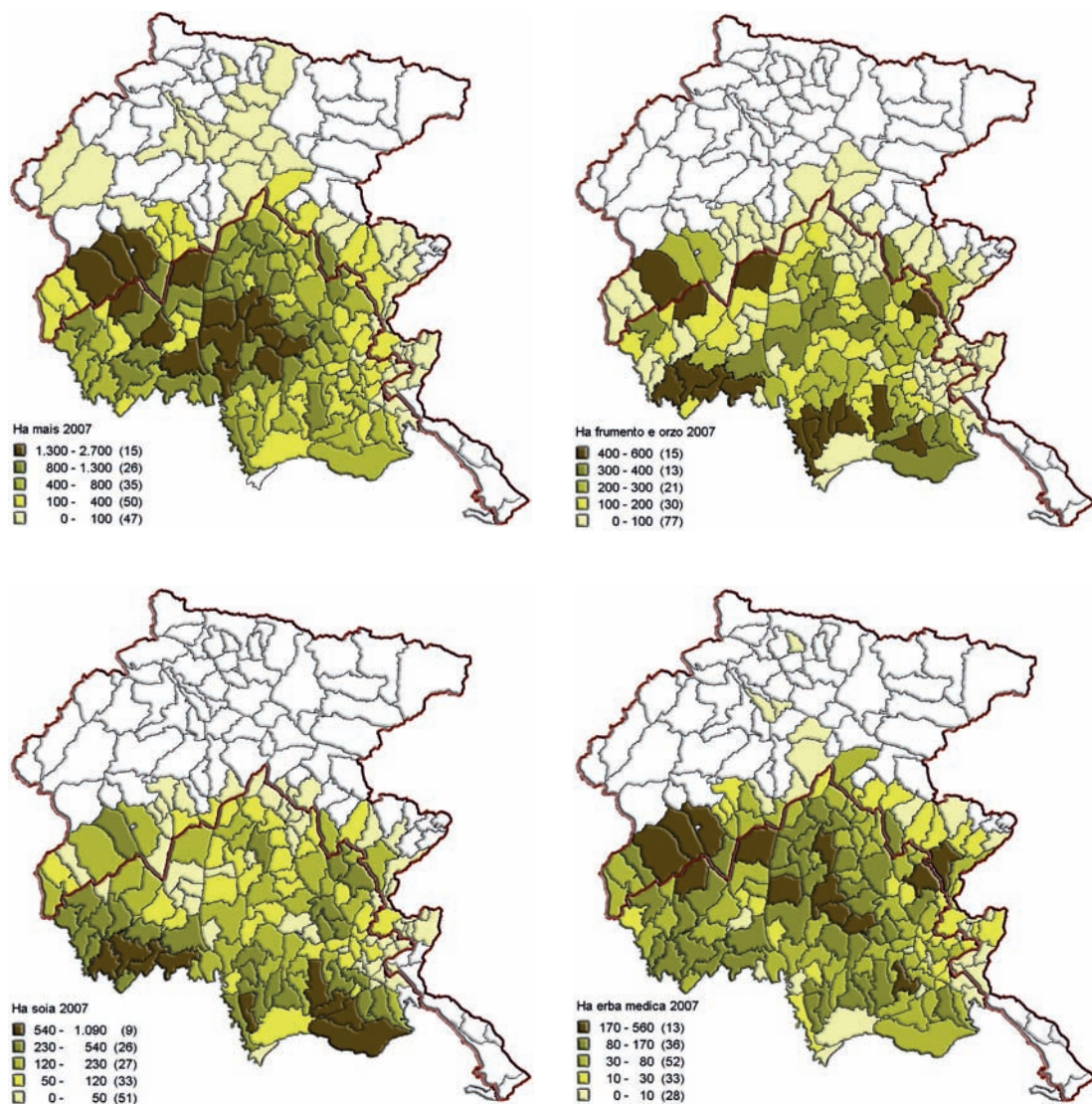
Fonte: Elaborazioni su dati AGEA - RPU 2009.

Infine il riepilogo delle principali colture indicate sulla domanda unica del 2007, ultimo dato disponibile, viene riportato in Tab.I.3.7.

<b>Coltura</b>	<b>ha</b>
GRANTURCO (MAIS) DA GRANELLA	83.520,67
SOIA - FAVE	23.799,74
GRANO (FRUMENTO) TENERO	14.948,60
PRATO POLIFITA - DA FORAGGIO	11.687,17
VITE	11.529,68
ERBA MEDICA - DA FORAGGIO	10.662,48
ORZO	10.411,42
BOSCO	8.419,51
SUPERFICI RITIRATE DALLA PRODUZIONE	6.307,43
PASCOLO POLIFITA (TIPO ALPEGGI)	5.981,92
SUPERFICI AGRICOLE NON SEMINATE (DISATTIVATE)	2.970,33
SUPERFICI SEMINATE AMMISSIBILI (ARTT. 44 E 51 REG. 1782/03/CE)	2.830,98
GRANTURCO (MAIS) - INSILATO	2.216,91
COLZA E RAVIZZONE - SEMI	1.908,46
PIANTE ARBOREE DA LEGNO	1.670,51
PASCOLO ARBORATO-CESPUGLIATO (TARA 20%)	1.652,75
ALBERI DA BOSCO - SUPERFICI IMBOSCHITE AI SENSI DEL REG. 1257/99/CE	1.405,04
PRATO PASCOLO POLIFITA - DA FORAGGIO	1.239,96
PIOPPETI ED ALTRE COLTIVAZIONI ARBOREE DA LEGNO - SPECIE NON DEFINITA	675,45
UVE, FRESCHE O SECCHIE	557,91
PASCOLO POLIFITA (TIPO ALPEGGI) CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 20%	550,38
MELO	540,38
PASCOLO ARBORATO (TARA 50%)	512,56

**Tab.I.3.7** Principali colture dichiarate nella DU nel 2007. Fonte: Elaborazioni su dati AGEA.

Un approfondimento sulla distribuzione territoriale di mais, cereali autunno vernini, soia ed erba medica viene offerta dalle mappe riportate nella Fig.I.3.2.



**Fig.I.3.2** distribuzione a livello comunale delle principali colture 2007

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA

### I.3.2 Il secondo pilastro della PAC

Il secondo pilastro della politica agricola comunitaria finanzia lo sviluppo rurale: si tratta di una serie di interventi legati al territorio rurale e a tutto ciò che, dal punto di vista agricolo e forestale, vi ruota intorno, compresi gli aspetti di tutela ambientale del territorio stesso. Il secondo pilastro è attuato a livello regionale e viene programmato ogni 7 anni. L'attuale periodo di programmazione ha avuto inizio il 01/01/2007. Ogni regione o provincia autonoma ha elaborato un Programma di Sviluppo Rurale (PSR), che contiene le regole per l'erogazione dei fondi disponi-

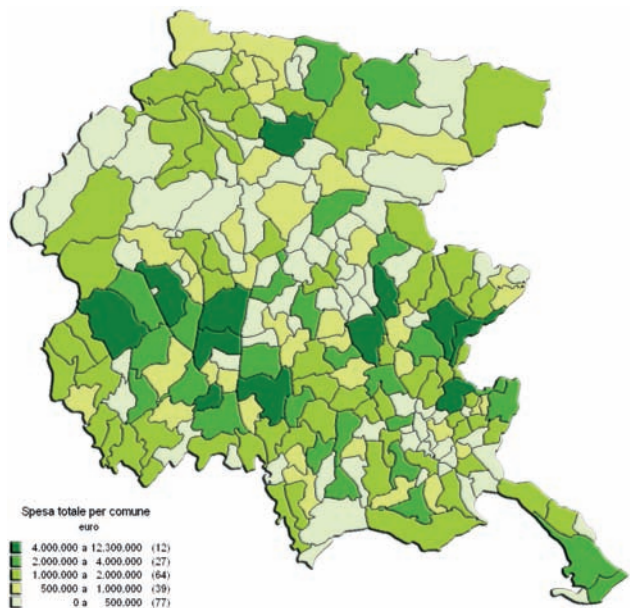
bili. Gli aiuti sono erogati su tre assi a loro volta articolati in specifiche misure: il primo comprende le misure per la competitività dei settori agricolo e forestale, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, il secondo asse contiene le misure agroambientali, compresi gli aiuti per le aziende agricole che operano nei territori svantaggiati, il terzo asse le misure specifiche per le aree rurali montane e collinari della regione. Infine ci sono le misure dell'Asse LEADER, anche queste destinate ai territori collinari e montani della regione, misure che sono decise a livello di partenariato locale, con un approccio dal basso verso l'alto. Per la prima volta nella programmazione comunitaria, l'approccio LEADER entra a far parte del PSR, costituendone il IV asse.

Come dato di partenza è utile riportare la spesa per misura, arrotondata alle migliaia, in regione, nel periodo 2000-2006, che è la prima esperienza di sviluppo rurale, così come è intesa oggi, a livello comunitario, per tutti gli stati membri (Tab.I.3.8 e Fig.I.3.3).

Misura	Aiuti cofinanziati (€)	%	Aiuti aggiuntivi (€)	%	Aiuti totali (€)	%
A (investimenti aziende agricole)	44.457.215	18,0	24.794.673	65,6	69.252.888	24,3
B (giovani agricoltori)	26.315.000	10,6			26.315.000	9,2
C (formazione)	614.980	0,2			614.980	0,2
E (zone svantaggiate)	20.251.996	8,2			20.251.996	7,1
2078/1992 (agroambiente)	7.802.983	3,2			7.802.983	2,7
F (agroambiente)	67.492.828	27,3	4.536.395	12,0	72.029.223	25,2
G (investimenti agroindustria)	23.119.824	9,3	8.467.021	22,4	31.586.845	11,1
2080/1992 (imboschimento)	16.880.946	6,8			16.880.946	5,9
H (imboschimento)	4.060.265	1,6			4.060.265	1,4
I (altre misure forestali)	23.595.767	9,5			23.595.767	8,3
M (commercializzazione prodotti agricoli)	4.139.366	1,7			4.139.366	1,5
S (incentivazione attività turistiche)	8.134.165	3,3			8.134.165	2,9
2079/1992 (prepensionamento)	29.285	0,0			29.285	0,01
Altre misure	585.688	0,2			585.688	0,2
FVG	247.480.308		37.798.089		285.278.397	

**Tab.I.3.8** Aiuti erogati per misura sullo sviluppo rurale nel periodo 2000-2006.

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA.



**Fig.I.3.3** Erogazioni a livello comunale contribuiti degli aiuti PSR 2000-2006.

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA.



Nel 2007 e 2008 sono stati spesi per lo sviluppo rurale 48.679.958 euro di aiuti cofinanziati e 3.715.235 euro di aiuti aggiuntivi, con fondi propri regionali (Tab.I.3.9).

Misura	2007	%	2008	%	Aiuti totali (€)	%
A112 (giovani agricoltori)	2.325.000	8,4%	2.365.000	11,3%	4.690.000	9,6%
121 (investimenti aziende agricole)	10.847.768	39,1%	12.666.393	60,6%	23.514.161	48,3%
122 (valorizzazione economica delle foreste)	3.550.080	12,8%	152.527	0,7%	3.702.607	7,6%
123 (investimenti agroindustria)	1.110.494	4,0%	120.434	0,6%	1.230.928	2,5%
211 (zone svantaggiate)	4.921.660	17,7%	4.050.692	19,4%	8.972.352	18,4%
214 (agroambiente)	1.751.000	6,3%	631.000	3,0%	2.382.000	4,9%
221 (imboschimento terreni agricoli)	1.958.234	7,1%	740.911	3,5%	2.699.145	5,5%
223 (imboschimenti terreni non agricoli)	301.339	1,1%	0	0,0%	301.339	0,6%
225 (silvoambiente)	10.526	0,0%	616	0,0%	11.142	0,0%
226 (potenziale forestale)	552.996	2,0%	0	0,0%	552.996	1,1%
227 (investimenti non produttivi forestali)	221.899	0,8%	0	0,0%	221.899	0,5%
313 (incentivazione attività turistiche)	222.430	0,8%	178.959	0,9%	401.389	0,8%
TOTALE	27.773.426		20.906.532		48.679.958	
214 AGG	2.465.596		1.249.639,44		3.715.235	

Tab.I.3.9 Aiuti erogati sullo sviluppo rurale nel 2007 e 2008.

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA.

Con l'esclusione di 2.699.162,28 euro erogati nel 2008 sulla misura 211 i restanti contributi sono relativi a impegni di spesa assunti nel precedente periodo di programmazione 2000-2006. In particolare la misura 121, che finanzia gli investimenti proposti dalle aziende agricole per la loro crescita e il loro sviluppo, ha assorbito quasi il 50% della spesa.

Non tutte le aziende beneficiarie del PSR hanno la sede legale in regione: il 97,6 % dei contributi sono stati erogati ad aziende con sede legale in regione, il restante 2,6% ad aziende fuori regione. Nella Fig.I.3.4 è indicata la distribuzione della spesa a livello comunale relativamente alle aziende con sede legale nel territorio regionale.

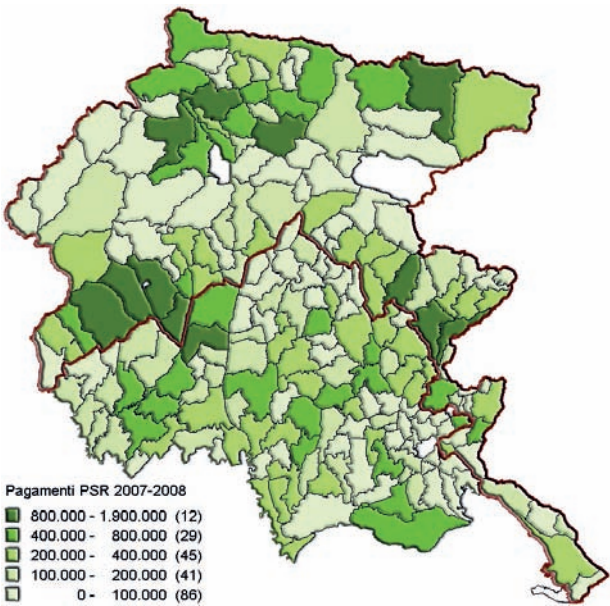


Fig.I.3.4 Aiuti erogati a livello comunale - PSR 2007-2008

Fonte: Elaborazioni su dati AGEA.

### **I.3.3 Il settore vitivinicolo**

#### **I.3.3.1 OCM vino: tra innovazione e conservazione**

La nuova OCM vino introdotta con il Regolamento (CE) 479/2008 contiene due elementi di novità che segnano un avvicinamento di tale OCM alle misure di sviluppo rurale (SR):

1. l'istituzione di un Programma nazionale di supporto (PSN);
2. un trasferimento finanziario alle misure dello SR, che interessa i tre principali Paesi produttori.

Il PNS lascia facoltà ai Paesi membri di dare applicazione ad alcune misure, selezionabili tra undici possibili interventi. Le misure previste si caratterizzano per una natura mista, rispetto alla tradizionale classificazione degli interventi tra I e II pilastro della PAC. Ciò dipende non soltanto dalle specificità di alcune di esse, ma soprattutto dal fatto che l'insieme delle misure è in stretta relazione con molte delle azioni intraprese all'interno dei PSR. Il processo di definizione del PNS si basa su una metodologia tradizionalmente appartenente alle misure di SR. L'Italia ha predisposto il proprio PNS, di durata quinquennale (2008-2012), decidendo di dare parziale attuazione alle 11 misure previste: 3 misure sono state escluse, mentre 2 misure, vendemmia verde e distillazione di crisi, saranno attivate a discrezione delle regioni o delle province autonome. Nei cinque anni di validità del programma, la dotazione finanziaria maggiore è stata riservata a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti, in continuità alla precedente OCM. La seconda voce per importanza è rappresentata dalle misure di promozione sui mercati terzi, mentre le misure transitorie, che dovrebbero cessare entro il 2012, dovrebbero assorbire circa il 24% delle risorse complessive. Nel passaggio dalla vecchia alla nuova OCM, quindi, il complesso delle misure classificabili come II pilastro raggiunge un peso del 66%.

Rispetto al passato, la nuova OCM consente una maggiore attenzione per la componente primaria della filiera, grazie all'introduzione di nuove misure specificamente destinate alle aziende agricole e, al tempo stesso, consente di sostituire le misure tradizionalmente destinate a sostenere la fase di trasformazione, con azioni costruttive da realizzarsi sul piano della promozione e degli investimenti. L'attuazione dell'OCM in Italia si caratterizza, in questo momento, per un approccio conservativo, mantenendo gli strumenti tradizionali a discapito delle misure più innovative, che non sono attuate o che verranno avviate solo nel tempo.

#### **I.3.3.2 Il settore vitivinicolo in Friuli Venezia Giulia**

Nel suo complesso la viticoltura friulana si sta progressivamente adattando alle esigenze di mercato, attraverso un processo di concentrazione che vede il numero di aziende diminuire mentre la dimensione aumenta. Il processo è in linea con il dato nazionale del settore. Nel contempo il numero di aziende orientate verso produzioni di qualità, DOC e DOCG, è in continuo aumento. La viticoltura della regione Friuli Venezia Giulia è, tra tutte le regioni italiane, relativamente poco rilevante in termini quantitativi: la produzione di vini insiste su poco meno di 18.000 ettari di superficie, con una quantità annua di vino prodotto pari a 1.800.000 ettolitri, dei quali 660.000 DOC e DOCG (Tabb. I.3.10-I.3.11). Rispetto alla situazione media nazionale esiste chiaramente una specializzazione di qualità più marcata, soprattutto nelle aree del Collio goriziano e dei Colli orientali del Friuli (Fig.I.3.5). Le altre aree DOC della regione sono localizzate in pianura o bassa collina. Normalmente poco meno del 50% della produzione regionale è costituita da vini DOC, tuttavia anche la produzione di vino da tavola risulta spesso essere qualitativamente elevata. Le esportazioni rappresentano una quota importante di fatturato per le aziende regionali.

La superficie a vigneto dal 2004 suddivisa per provincia è riportata in Tab.I.3.10.

	2004	2005	2006	2007	2008
GORIZIA	3.423	3.560	3.667	3.758	3.675
PORDENONE	5.699	4.461	6.731	6.751	6.602
TRIESTE	192	156	163	163	164
UDINE	6.795	7.327	7.321	7.609	7.370
FVG	16.110	15.503	17.883	18.280	17.811

**Tab.I.3.10** Superficie a vigneto per provincia (ha).

Fonte: AGEA - Dichiarazioni di raccolta uva.

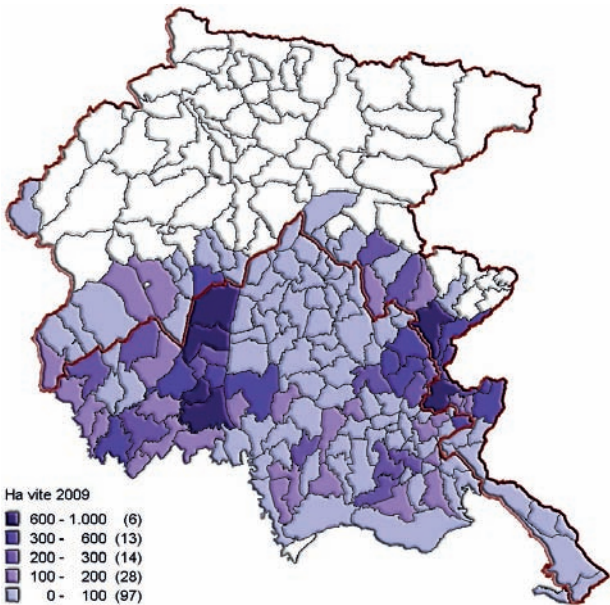
	2004	2005	2006	2007	2008
GORIZIA	372.406	291.998	294.177	354.929	275.487
PORDENONE	800.050	555.022	820.479	891.273	860.542
TRIESTE	17.306	11.710	11.198	11.735	10.191
UDINE	780.065	650.895	665.007	787.525	692.138
FVG	1.969.827	1.509.625	1.790.861	2.045.462	1.838.358

**Tab.I.3.11** Quantità di uva per provincia (quintali).

Fonte: AGEA - Dichiarazioni di raccolta uva.

A Udine si trova il 41% della superficie e il 37% della produzione, mentre a Pordenone si trova il 37% della superficie e il 46,7% della produzione.

La Fig.I.3.5 evidenzia la distribuzione a livello comunale degli ettari coltivati a vite aggiornati al primo semestre 2009. Si consideri che nel comune di San Giorgio della Richinvelda, uno dei comuni con più alta densità di vigneti, vi sono circa 70 ettari di barbatelle.



**Fig.I.3.5** Distribuzione territoriale della coltivazione della vite (ettari per comune al 20/05/2009)  
Fonte: Elaborazione su dati AGEA. - Potenziale nazionale vitivinicolo.



La produzione di uva DOC e DOCG nel 2008 è pari al 49,6% della produzione totale, quella IGT pari al 37,7% e quella da tavola pari al 12,8%: la produzione di uva di qualità è quindi pari al 87,2% della totale confermando la vocazionalità regionale per la vitivinicoltura di pregio (Tab.I.3.12).

	DOC e DOCG			IGT			TAVOLA		
	ha	q.li	% q.li	ha	q.li	% q.li	ha	q.li	% q.li
GORIZIA	2.527	40.496	13,4%	858	13.282	5,8%	289	8.145	10,5%
PORDENONE	3.105	128.494	42,6%	3.259	138.616	60,5%	238	15.588	20,1%
TRIESTE	18	356	0,1%	51	1.394	0,6%	95	1.800	2,3%
UDINE	4.212	132.185	43,8%	2.105	75.843	33,1%	1.053	52.054	67,1%
FVG	9.862	301.531		6.274	229.135		1.676	77.587	

**Tab.I.3.12** Quantità di uva per tipologia nel 2008 (quintali).

Fonte: AGEA - Dichiarazioni di raccolta uva.

Il livello del sostegno alle superfici ristrutturate risulta piuttosto elevato, così come illustrato nelle Tabb. I.3.13 e I.3.14.

Anno	Domande	Contributi erogati (€)
2002	138	2.178.170
2003	261	3.775.706
2004	264	3.034.206
2005	235	2.923.003
2006	197	2.198.899
2007	117	1.850.993
2008	112	1.438.412
<b>totale</b>	<b>1.324</b>	<b>17.399.389</b>

**Tab.I.3.13** Domande e contributi erogati per anno in regione dal 2002 al 2008 con DPGR 069/2001 E DPRG 0258/2004.

Fonte: Elaborazione su dati AGEA - Potenziale nazionale vitivinicolo.

Provincia	Domande	Contributi erogati (€)
GORIZIA	273	3.347.021
PORDENONE	594	6.761.415
TRIESTE	2	5.200
UDINE	455	7.285.753
<b>FVG</b>	<b>1.324</b>	<b>17.399.389</b>

**Tab.I.3.14:** Domande e superfici ristrutturate in regione per provincia dal 2002 al 2008 con DPGR 069/2001 E DPRG 0258/2004.

Fonte: Elaborazione su dati AGEA - Potenziale nazionale vitivinicolo.

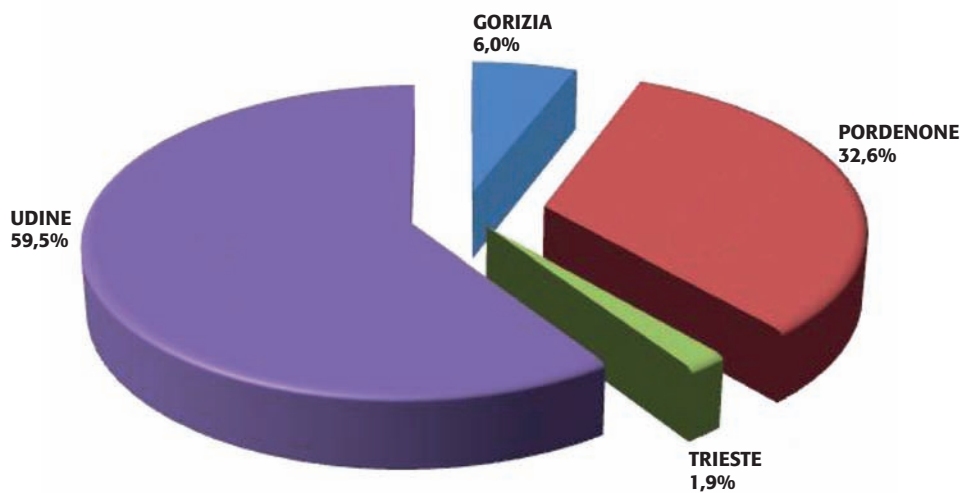
**1.3.3.3 Erogazioni complessive dei principali regimi comunitari**

In questo paragrafo sono stati considerati gli aiuti erogati per comune sui tre principali regimi comunitari: Regime unico di pagamento, Programma di sviluppo rurale e Programma di ristrutturazione dei vigneti. Gli aiuti si riferiscono alle aziende con sede legale in regione. Gli importi sono relativi al 2008 per il PSR e la ristrutturazione dei vigneti, mentre il valore dei titoli di aiuto del RPU sono relativi al 2009. La prima sezione della Tab.1.3.15 evidenzia che la provincia di Udine riceve quasi il 60% degli aiuti sui tre regimi. Nella seconda sezione si riportano gli importi erogati per i primi 20 comuni. Questi ultimi ricevono in media 1.279.000 euro rispetto ad un dato medio generale di 384.176 euro, mentre gli ultimi 20 comuni ricevono in media 10.188 euro. La ripartizione percentuale degli aiuti per provincia e la distribuzione territoriale degli aiuti sono riportati nelle Figg. 1.3.6 e 1.3.7.

Provincia	Importi (€)
GORIZIA	4.961.109
PORDENONE	27.208.377
TRIESTE	1.567.995
UDINE	49.628.689
TOTALE FVG	83.366.170

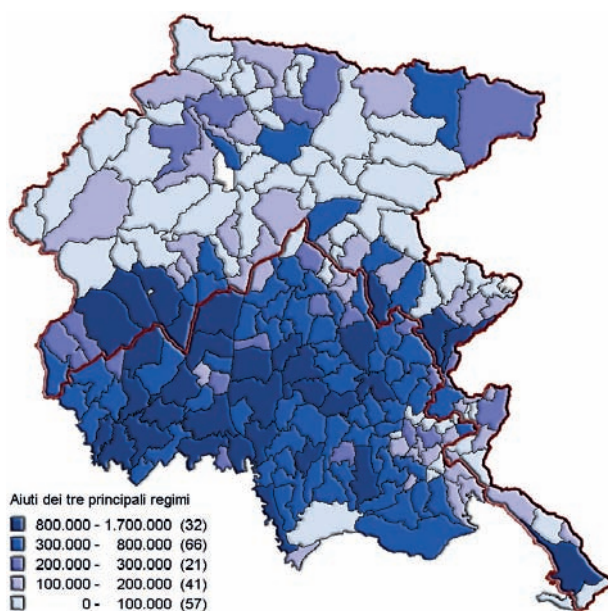
Comune	Importi (€)
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	1.611.458
AVIANO	1.551.950
UDINE	1.542.790
CIVIDALE DEL FRIULI	1.410.995
SPIRIMBERGO	1.393.011
AZZANO DECIMO	1.388.882
LATISANA	1.334.859
MONTEREALE VALCELLINA	1.320.856
MANIAGO	1.319.323
LESTIZZA	1.316.091
PORDENONE	1.282.823
POCENIA	1.279.441
CODROIPO	1.271.583
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	1.202.307
TRIESTE	1.150.239
TORVISCOSA	1.093.180
SEDEGLIANO	1.063.131
VIVARO	1.042.291
PREPOTTO	1.013.729
MERETO DI TOMBA	989.935

**Tab.1.3.15** Aiuti per provincia dei tre principali regimi ed elenco dei 20 comuni maggiormente beneficiati.  
Fonte: Elaborazione su dati AGEA.



**Fig.I.3.6** Ripartizione percentuale per provincia degli aiuti sui tre regimi.

Fonte: Elaborazione su dati AGEA.



**Fig.I.3.7** Distribuzione a livello comunale delle erogazioni dei tre principali regimi.

Fonte: Elaborazione su dati AGEA.

1.3.4 Il settore zootecnico

1.3.4.1 Il settore zootecnico da latte

Negli ultimi anni si è assistito anche in Friuli Venezia Giulia a un continuo calo delle aziende zootecniche da latte, ma anche ad un aumento del quantitativo di riferimento individuale, la quota latte (Tab.1.3.16), a significare una ristrutturazione del settore caratterizzato da aziende di più grandi dimensioni, sia a livello di consistenza media dei capi che a livello di produzione (Fig.1.3.8).

campagna	aziende	quota kg
2002-2003	2.171	255.507.305
2003-2004	1.971	254.126.165
2004-2005	1.794	254.350.144
2005-2006	1.610	249.351.113
2006-2007	1.484	248.180.517
2007-2008	1.360	248.247.287
2008-2009	1.305	244.916.279
2009-2010	1.201	264.204.929

**Tab.1.3.16** Aziende e quota latte dal 2002-2003 al 2009-2010.  
Fonte: Elaborazioni su dati del Registro pubblico delle quote - AGEA.

La maggior parte delle aziende si trova ovviamente in pianura così come la capacità produttiva (Tab.1.3.17).

Zona	Aziende (num)	% aziende	Quota (kg)	% quota
MONTAGNA	437	36,4%	63.584.465	24,1%
PIANURA	764	63,6%	200.620.464	75,9%
FVG	1.201	100,0%	264.204.929	100,0%

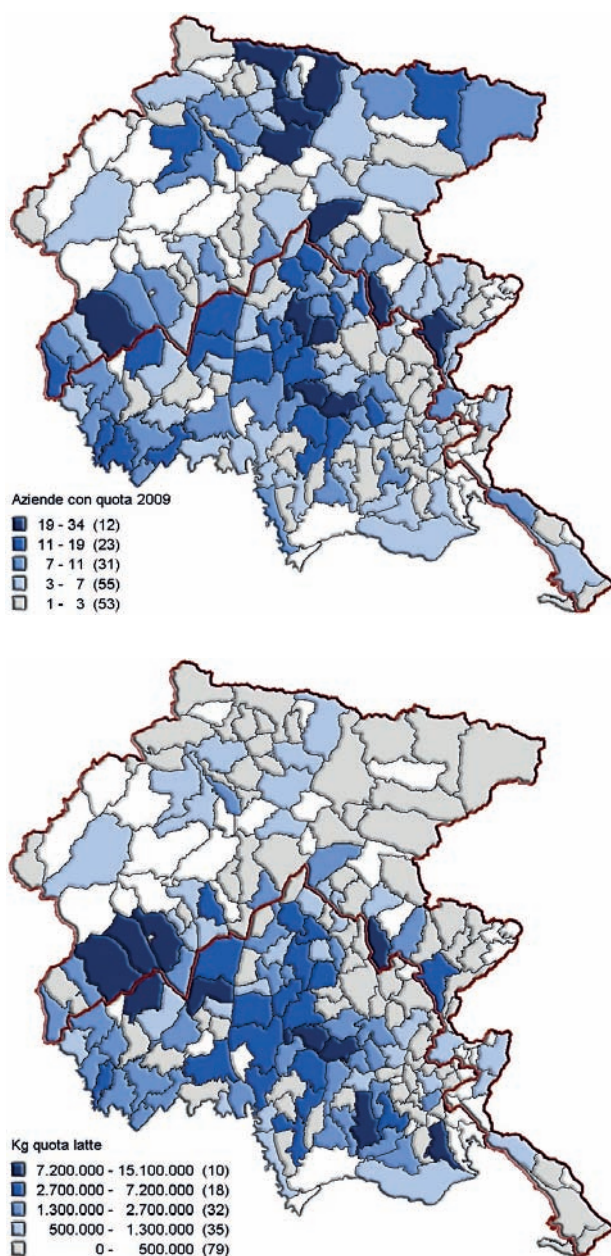
**Tab.1.3.17** Distribuzione aziende e quote latte iniziali per zona (campagna 2009/2010).  
Fonte: Elaborazioni su dati del Registro pubblico delle quote - AGEA.

La provincia di Udine è caratterizzata da oltre il 72% delle aziende e il 57% delle quote di riferimento (Tab.1.3.18). Un numero significativo di queste aziende si trova in montagna, aziende che mediamente hanno meno capi e producono quindi in assoluto meno di quelle situate in pianura.

Provincia	Aziende (num)	% aziende	Quota (kg)	% quota
Gorizia	40	3,3%	17.648.295,00	6,7%
Pordenone	273	22,7%	95.682.164,00	36,2%
Trieste	19	1,6%	1.497.962,00	0,6%
Udine	869	72,4%	149.376.508,00	56,5%
FVG	1.201	100,0%	264.204.929,00	100,0%

**Tab.1.3.18** Distribuzione aziende e quote iniziali per provincia (campagna 2009/10).  
Fonte: Elaborazioni su dati del Registro pubblico delle quote - AGEA.

Con Legge 9 aprile 2009, n. 33 sono state assegnate ai produttori di latte ulteriori quote, originatesi da un aumento deciso a livello comunitario, per 708.051,597 tonnellate a livello nazionale. Di queste tonnellate una parte non ancora quantificabile andrà a incrementare la "quota regionale".



**Fig.1.3.8** Distribuzione a livello comunale delle aziende e delle quote latte.

Fonte: Elaborazioni su dati del Registro pubblico delle quote - AGEA (in rosso a linea di demarcazione delle zone svantaggiate di cui alla direttiva 273/75).

La quota aziendale media è pari a 219.987,45 kg. Aviano è il comune che produce più latte rispetto agli altri, e nel polo avianese (Aviano, Montebelluna, San Quirino e Maniago) sono presenti il 4,8% delle aziende che detengono circa il 15 % della quota regionale. Da precisare che nel comune di Torviscosa è presente una sola azienda che detiene il 4% della quota regionale (Fig.1.3.8).



I.3.4.2 Consistenza del settore zootecnico

La Tab.I.3.19 riporta il numero di capi bovini presenti in regione.

Età	Sesso	Tipologia produttiva	Capi (num.)
meno di un anno	maschi	MISTI	251
		da CARNE	2.451
		da LATTE	3.416
		ALTRE STRUTTURE	264
	femmine	MISTI	466
		da CARNE	1.061
		da LATTE	13.385
		ALTRE STRUTTURE	30
da 1 anno a 2 anni	maschi	MISTI	156
		da CARNE	3.770
		da LATTE	994
		ALTRE STRUTTURE	311
	femmine	MISTI	511
		da CARNE	3.800
		da LATTE	13.006
		STRUTTURE	120
più di 2 anni	maschi	MISTI	21
		da CARNE	205
		da LATTE	185
		ALTRE STRUTTURE	41
	femmine	giovenche MISTI	284
		giovenche da CARNE	798
		giovenche da LATTE	7.101
		vacche da LATTE	36.474
		vacche non da latte	2.649
	femmine in ALTRE STRUTTURE		177
totale da LATTE			74.561
totale da CARNE			12.085
totale MISTI E ALTRO			5.281
totale CAPI			91.927

Tab.I.3.19 Capi bovini per classi di età, sesso e tipologia produttiva al 01/06/2009.

Fonte: Banca dati nazionale (BDN).

Le altre tre specie zootecniche per le quali è disponibile il dato di consistenza in BDN sono il settore ovino, caprino e suino. I numeri sono indicati in Tab.I.3.20 e sono stati suddivisi per provincia.

Specie	GO	PN	TS	UD	Totale
ovini	94	5.259	601	6.690	12.644
caprini	278	1.836	442	2.492	5.048
suini censiti	3.332	111.829	760	71.021	186.942

Tab.I.3.20 Capi ovicaprini e suini per provincia al 30/09/2009.

Fonte: Banca dati nazionale (BDN).

### I.3.5 Il settore biologico

Il primo gennaio 2009 è entrato in vigore il nuovo Reg. 834/2007/CE relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La normativa è stata aggiornata per introdurre delle semplificazioni rispetto al vecchio regolamento e per un adeguamento che coinvolgesse sia i produttori che i consumatori. Il regolamento riconosce una duplice funzione del metodo biologico: da un lato rispondere alla domanda del consumatore attraverso un sistema di controllo dell'etichettatura più razionale, dall'altra assolvere ai compiti di tutela ambientale, della biodiversità, del benessere degli animali e dello sviluppo rurale.

A livello nazionale il settore presenta una contrazione in termini di operatori circa 50 mila unità (-1,5%) e un lieve incremento nelle superfici (0,2%), facendo registrare pertanto un incremento della dimensione media aziendale. In Friuli Venezia Giulia gli operatori del settore biologico risultano in calo dell'8% circa rispetto al picco registrato nel 2005 quando il numero risultava pari a 383. Dopo il quinquennio 2000-2005 durante il quale si assiste sostanzialmente ad un raddoppio degli operatori, nell'ultimo biennio la situazione è piuttosto stabile con tendenza a lievi riduzioni (Tab.I.3.21).

Tra le cause della contrazione si possono annoverare la scarsa redditività delle produzioni, gli elevati costi di produzione, la difficoltà nella commercializzazione dei prodotti che sono caratterizzati da prezzi più elevati. La riduzione del numero di operatori è avvenuta soprattutto a carico della componente dei produttori, mentre si è rafforzata la componente legata alla preparazione dei prodotti biologici. Per questi ultimi è prevedibile un progressivo rafforzamento della loro importanza numerica anche in considerazione degli interventi previsti con la programmazione comunitaria del periodo 2007-2013 che privilegiano l'integrazione di filiera e il supporto per una migliore collocazione dei prodotti sul mercato finale. Inoltre, le attività di trasformazione, caratterizzate da elevato valore aggiunto, divengono sempre più importanti in una prospettiva di progressiva riduzione del sostegno finanziario.

Anno	Produttori	Preparatori	Raccoglitori	Totale aziende
2003	288	92	1	352
2004	300	103	1	368
2005	302	123	1	383
2006	282	123	1	362
2007	270	141	2	361
2008	268	145	2	363
2009 (al 22 aprile)	264	148	2	359

**Tab.I.3.21** Numero di aziende biologiche per anno.

Fonte: ERSA.

Il totale delle aziende della Tab.I.3.21 tiene conto che alcune possono svolgere contemporaneamente, oltre alla produzione, anche attività di preparazione e di raccolta.

Nel 2008 in regione le aziende in conversione risultano 25, quelle a regime interamente biologiche 103, le aziende parzialmente biologiche 129. Inoltre, circa il 6% degli agriturismi regionali risulta caratterizzato da produzioni biologiche.

Gli orientamenti produttivi prevalenti risultano: cerealicoltura (18%), vitivinicoltura (9%), frutticoltura (7%), foraggere (36%) (Tab.I.3.22).

Orientamento produttivo	Biologico	Conversione
FORAGGERO	1.012,27	424,9
CEREALICOLO	512,45	41,85
COLTURE INDUSTRIALI	469,4	21,75
VITIVINICOLO	245,9	138,99
FRUTTICOLO	182,91	33,29
ALTRO	169,94	56,3
ARBORETO DA LEGNO	101,93	
ORTICOLO	62,65	15,42
OLIVICOLO	25,28	108,97
PIANTE OFFICINALI	12,99	3,74
VIVAISTICO-SEMENTIERO	9,71	0,3
FRUTTICOLO-ORTICO	3,71	
TOTALE	2.809,14	128,43

**Tab.1.3.22** Superfici delle aziende biologiche e in conversione nel 2009 (ha).  
Fonte: ERSA.